



**UNIVERSITÀ
DI PARMA**

DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE
UMANISTICHE, SOCIALI E DELLE
IMPRESE CULTURALI

CALL FOR PAPERS

Grammatiche della sessualità Forme del dire, del narrare, del performare

Parma, 10-11 dicembre 2026

Convegno dottorale interdisciplinare

Introduzione

Il convegno si propone di esplorare in chiave critica e interdisciplinare le *grammatiche* della sessualità, considerando il concetto sia come norma sia come potenziale paradigmatico nel plasmare forme, vecchie e nuove, del dire, del narrare e del performare le identità, i ruoli e le pratiche sessuali situate in diversi universi discorsivi, culturali e sociali. Per grammatiche si intende, da un lato, ciò che in un determinato contesto culturale e sociale può essere detto, narrato o performato; dall'altro, uno spazio nel quale regole e norme possono essere imposte, infrante o reinventate. Le grammatiche della sessualità non si limitano perciò a riflettere assetti culturali dati, ma vi partecipano, contribuendo alla loro continua ridefinizione.

La sessualità costituisce una delle dimensioni privilegiate nelle quali lingua, letteratura, arti e pratiche si intrecciano, si modellano reciprocamente e si trasformano nel tempo: ogni cultura, infatti, elabora le proprie grammatiche della sessualità attraverso i linguaggi che la descrivono, la rappresentano, la regolano e la censurano. Parlare di sessualità equivale, pertanto, a interrogarne la polisemia all'interno di una determinata comunità linguistica e culturale in un dato momento storico. Muovendo da queste premesse, il convegno intende promuovere un dialogo interdisciplinare attorno alla sessualità, tra giovani studiose e studiosi di linguistica, letteratura, cinema e arti performative, nella convinzione che il confronto tra differenti prospettive disciplinari e metodologiche ne possa restituire la complessità.

Per questo, il convegno si articolerà in tre diverse sezioni: Linguistica, Letteratura, Discipline dello Spettacolo e Cinema.

Sezione di Linguistica: grammatiche del dire

Se convenzionalmente il termine ‘grammatica’ designa le regole che rendono possibile la produzione e l’interpretazione degli enunciati, in una prospettiva più estesa può indicare l’insieme di forme, convenzioni, codici e pratiche che consentono a una comunità di costruire significati. Le già ampiamente discusse prospettive del relativismo linguistico, hanno aperto a nuove concezioni di una grammatica scardinata dalla sua natura autoritaria e normativa, avvicinandosi alla nozione di «sistema» che dà forma (Sapir & Whorf, 2017). Coerente con le prospettive dell’iniziativa, grammatica, dunque, è intesa nella sua accezione di paradigma interpretativo di forme, pratiche e identità che costruiscono discorsivamente la dimensione sessuale.

Se, quando parliamo di discorso, facciamo riferimento a «practices which systematically form the object of which they speak» (Foucault, 1972: 49), allora indagare lo spazio discorsivo della sessualità diventa essenziale per una lettura strutturale dei suoi sistemi in spazi, tempi e contesti differenti. Ciò avviene attraverso le sue realizzazioni pratiche nella *lingua in uso*, la quale indica i mezzi e le pratiche adoperate per la comunicazione, calata nei reali contesti d’uso (Simpson & Mayr, 2009). Una frase è un’unità minima per rappresentare il mondo e la sua realtà (Balirano, 2017): è a partire dall’organizzazione di frasi in discorso che si costituisce quello spazio discorsivo che contiene, strutturalmente, il potenziale rivoluzionario di instaurare o ribaltare regimi di verità, che possono fungere tanto da dispositivi di controllo quanto da pratiche discorsive di emancipazione (Foucault, 1976).

Seguendo la prospettiva *embodied*, se il linguaggio non si configura come un sistema astratto e autonomo, ma trova il proprio *ancoraggio* nell’esperienza corporea, allora il corpo costituisce una delle condizioni cognitive e linguistiche della sessualità. La dimensione verbale si affianca a forme dell’implicito, del silenzio, dell’interdizione, dell’aptica e della prossemica, nonché della gestualità e della comunicazione incarnata, sino a forme linguistiche segnate, mostrando come il significato si costruisca attraverso la relazione tra parola, corpo, spazio e contesto.

Le grammatiche della sessualità possono pertanto essere lette come sistemi di significazione nei quali esperienza corporea, linguaggio, immaginazione e cultura si modellano reciprocamente (Lakoff & Johnson, 1980; Johnson, 1987; Lakoff & Johnson, 1999).

È interesse del presente convegno esplorare le pratiche discorsive, le strategie comunicative e le scelte stilistiche messe in atto da parlanti in diversi contesti linguistici, culturali e sociali nelle definizioni, contestazioni e rivendicazioni di identità, ruoli, pratiche e processi strutturali della dimensione sessuale.

Sezione di Letteratura: grammatiche del narrare

La letteratura costituisce da sempre uno degli osservatori privilegiati delle grammatiche della sessualità. Dal materiale antropologico sedimentato nel mito alla precettistica erotica, dalla riflessione filosofica sull'*eros* alla sua rielaborazione in ambito cristiano, motivi riconducibili alla sessualità e alla sua rappresentazione attraversano tutto l'arco delle letterature greca, latina e cristiana. Così scrive infatti Giulia Sissa (2003): «La natura sensuale – cioè infinitamente desiderante – di *eros* è la questione greca per eccellenza, diventa questione romana cruciale e culmina nell'angoscia cristiana». Tale questione attraversa poi l'intero arco della tradizione letteraria, passando dalla lirica medievale alla poesia erotica rinascimentale, per approdare infine alle forme brevi e lunghe del racconto moderno e contemporaneo. Lungi dall'essere un mero riempitivo, quello sessuale può essere eletto a tema che aggancia una pluralità di altre concrezioni semantiche: il suo quasi onnipresente rapporto con il potere, per esempio, costituisce a sua volta quasi un *cliché*, variamente declinato, e un dispositivo sociale (cfr. Foucault, 1976); o, ancora, l'esplorazione dell'identità personale trova in esso una tappa inaggirabile nel percorso di scoperta di sé e del mondo circostante (dal *Bildungsroman* ai *queer studies*). Questi e altri intrecci tematici potranno essere indagati a partire dalla lettura di opere che espongono più o meno esplicitamente la sessualità come nucleo della narrazione, ma tanto più interessante sarà l'analisi di quelle che invece ne relegano il racconto ai margini, o lo occultano del tutto: si pensi ai casi in cui, per i motivi più disparati, l'atto sessuale, pur costituendo il motore dell'intreccio, è omesso, come, per fare un solo esempio, in *Die Marquise von O...* di Heinrich von Kleist, sorta di prototipo moderno di questo genere di omissioni. Gli interventi potranno allora riguardare l'analisi narratologica delle forme (magari distorte o ambigue) attraverso le quali è restituita l'esperienza sessuale, sondandone dove presenti le risonanze metaletterarie. Infine, si potrà rileggere anche la riflessione critica e teorica sulla letteratura, che spesso ha fatto riferimento all'erotismo come modalità ermeneutica e conoscitiva: nel Novecento, è Susan Sontag a inaugurare un'«erotica dell'arte e della letteratura» intesa come «un insieme di funzioni [...] che generano l'energia dello stile dell'opera artistica solo grazie alla loro dinamica compresenza», seguita poi dal Barthes del *Plaisir du texte* (1973) e dalla riflessione insieme teorico-letteraria ed epistemologica di Peter Brooks (cfr. Scuderi, 2023).

Sezione di Discipline dello Spettacolo e Cinema: grammatiche del performare

Le grammatiche della sessualità, nei territori del teatro, della performance e del cinema, si traducono in spazi di azione e di frizione. In scena e sullo schermo, la sintassi del desiderio viene istituita oppure radicalmente decostruita.

Questa traiettoria affonda le proprie radici nel Teatro della Crudeltà di Antonin Artaud (1937), dove l'erotismo, sottratto alla dimensione psicologica, diventa forza metafisica e contagio organico. Una spinta dionisiaca che attraversa le neovanguardie – dal Living Theatre all'Azionismo Viennese – eleggendo il corpo a territorio di liberazione e di rottura del tabù.

Con i *Performance Studies*, il *restored behavior* di Richard Schechner (1985) mostra come i codici sociali e, dunque, sessuali vengano ricombinati e reinventati. La performance diventa così il luogo in cui il genere si rivela citazione e costruzione sociale (Butler, 1990), mentre il corpo vulnerabile si espone come territorio politico (Phelan, 1993). Nella scena contemporanea, l'erotismo si riafferma quale principio generativo dell'arte (Abramović, 2018) e, nel feedback tra performer e spettatore (Fischer-Lichte, 2014), le sperimentazioni della Societas Raffaello Sanzio e di Angélica Liddell – per quest'ultima, si pensi alla *Prima lettera di San Paolo ai Corinzi* (2015) – mettono in crisi l'estetica tradizionale. Più recentemente, questa ricerca ha accolto i corpi non conformi e la critica dell'eteronormatività (Gallo, 2024), intrecciandosi con le questioni della cura, dell'intimità e del consenso.

Sul versante cinematografico, la sessualità si organizza storicamente attraverso lo sguardo. Fin dall'underground d'avanguardia di Kenneth Anger, lo schermo agisce come reagente critico. Se la teoria femminista decodifica il piacere visivo, svelando le asimmetrie del *male gaze* (Mulvey, 1989), e definisce il cinema una tecnologia di genere che riproduce rapporti di potere (de Lauretis, 1987), ogni immagine conserva la possibilità di eccedere le logiche che la strutturano. Già nel 1975, la destrutturazione del visivo operata da Chantal Akerman – si pensi a *Jeanne Dielman, 23 quai du Commerce, Bruxelles* – apriva a nuove politiche della rappresentazione, mentre i media visivi elaboravano contronarrazioni per soggettività storicamente marginalizzate (Dyer, 2002). Dalle estetiche *queer* di Céline Sciamma e Alain Guiraudie fino alle geografie fluide del sesso mediatizzato (Landrini, Maina & Zecca, 2018), il cinema continua a riscrivere i confini del visibile.

Questi riferimenti non intendono tracciare confini rigidi, ma offrirsi come una costellazione di spunti. Incoraggiamo proposte che attraversino liberamente queste aree, ne intersechino le suggestioni o aprano nuove prospettive metodologiche.

Possibili linee di ricerca

Assumendo la nozione di grammatica quale categoria interpretativa capace di mettere in relazione forme linguistiche, pratiche discorsive, rappresentazioni letterarie e performatività del corpo, il convegno dottorale invita a riflettere sulle seguenti linee di ricerca, da intendersi come esemplificative e non limitative:

- Mutazioni, (ri)definizioni e contestazioni delle grammatiche della sessualità in diversi contesti linguistici, letterari e performativi.

- Strutture e pratiche linguistiche, letterarie, performative che contribuiscono alla costruzione dei discorsi sulla sessualità e il rapporto di questi ultimi con altri sistemi discorsivi (giuridico, religioso, medico, scientifico o politico) nella costruzione dell'immaginario collettivo.

- Modalità e strategie espressive della sessualità nelle lingue vocali e nelle lingue dei segni alla luce dei rispettivi media.

- Strategie retoriche e stilistiche che delineano la rappresentazione del corpo, del desiderio, dei ruoli e delle identità sessuali nei diversi media, offline e online.

- Processi di normazione, censura o interdizione, eufemizzazione, risemantizzazione e innovazione che investono i linguaggi della sessualità nelle culture dominanti e nelle sottoculture (queer, BDSM, underground, comunità online).

- Definizione e (ri)costruzione dell'immaginario erotico-affettivo attraverso lo studio della lingua, della letteratura e delle arti performative.

- Relazioni tra linguaggi, potere e soggettività nella definizione delle identità sessuali e forme di trasgressione e/o sovversione delle grammatiche dominanti.

- La funzione del silenzio, dell'implicito, dell'omissione, della prossemica, dello sguardo e delle pratiche comunicative non verbali nella definizione e negoziazione delle grammatiche della sessualità in produzioni multimodali.

- Linguaggi, pratiche, performance della sessualità negli spazi digitali governati da dinamiche di profitto e logiche algoritmiche.

- Forme di censura sui, nei e attraverso i discorsi e le rappresentazioni della sessualità, che agiscono attraverso la legge, il divieto esplicito, ma anche mediante aspettative sociali, codici morali, dispositivi educativi, pratiche algoritmiche e dinamiche relazionali.

- Linguaggi della violenza sessuale e di genere: come viene detta, taciuta, normalizzata o denunciata tra culture dominanti e sottoculture, dal lessico giuridico-mediatico ai movimenti come #MeToo, dal silenzio istituzionale alla risemantizzazione da parte delle vittime e delle comunità di attivismo, dalle opere letterarie alle performance artistiche come strumento di denuncia e riappropriazione della narrativa.

Modalità e tempistiche per la partecipazione

Il convegno accoglie proposte di intervento provenienti dagli ambiti della linguistica, della letteratura e delle arti performative, sia in italiano sia in inglese.

Le proposte dovranno essere inviate entro il **30 settembre 2026** all'indirizzo mail grammatichedellasessualita@gmail.com in formato **doc.x** o **PDF** e dovranno comprendere:

- nome, cognome ed eventuale affiliazione;
- titolo dell'intervento;
- *abstract* della proposta (max 2000 caratteri spazi inclusi);
- nota bio-bibliografica (max 500 caratteri spazi inclusi);
- sezione per cui si invia la proposta (Linguistica; Letteratura; Discipline dello Spettacolo e Cinema).

Possono partecipare alla CFP le dottorande e i dottorandi e le dottoresse e i dottori di ricerca che abbiano conseguito il titolo da non più di tre anni.

Gli esiti della selezione saranno comunicati entro il **19 ottobre 2026**. Informazioni relative alle aule e al programma definitivo del convegno saranno comunicate successivamente.

Il tempo a disposizione per ciascuna relazione è di **20 minuti**. La partecipazione al convegno è gratuita. Le spese di spostamento e pernottamento sono a carico di chi partecipa. Il convegno si terrà il **10 e l'11 dicembre 2026** presso il Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali (DUSIC) dell'Università degli Studi di Parma.

Comitato scientifico e organizzatore

Cassandra Dagani, Davide Dobjani, Giulia Govi Cavani, Giuseppina Pirozzi, Lorenzo Carlo Tore, Fabio Zarroli.

Bibliografia essenziale

- Abramović M. (2018), "An Artist's Life Manifesto", *Walk Through Walls: A Memoir*, Crown Publishing Group, New York, pp. 259-266.
- Antosa S. & Lino M. (eds., 2018), *Sex(t)ualities. Morfologie del corpo tra visioni e narrazioni*, Mimesis, Milano.
- Artaud A. (1938), *Le théâtre et son double*, Gallimard, Paris.
- Austin J. L. (1962), *How to Do Things with Words*, Oxford University Press, Oxford.
- Barthes R. (1973), *Le plaisir du texte*, Seuil, Paris.
- Bataille G. (1957), *L'érotisme*, Les Éditions de Minuit, Paris.
- Butler J. (1990), *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity*, Routledge, New York-London.
- Campisi E. (2018), *Cos'è la gestualità*, Carocci, Roma.
- Carlson M. (2001), *The Haunted Stage: The Theatre as Memory Machine*, University of Michigan Press, Ann Arbor.
- Catelli N., Iacoli G. & Rinoli P. (eds., 2010), *Verba tremula. Letteratura, erotismo, pornografia*, Bononia University Press, Bologna.
- Corbin A. (ed., 1993), *La violenza sessuale nella storia*, Laterza, Bari.
- de Lauretis T. (1987), *Technologies of Gender: Essays on Theory, Film, and Fiction*, Indiana University Press, Bloomington.
- Dyer R. (2002), *The Culture of Queers*, Routledge, New York-London.
- Fairclough N. (1992), *Discourse and Social Change*, Polity Press, Cambridge.
- Foucault M. (1976-1984), *Histoire de la sexualité*, vol. 1-3, Gallimard, Paris.
- Gallo F. (2024), "Modelli non normativi: qualche considerazione sul nudo maschile nei contesti della performance art in Italia (1968-1974)", *Whatever*, n. 7.1, pp. 151-171.
- Halliday, M.A.K. (1978) *Language as Social Semiotic*, Edward Arnold, London.
- Kendon A. (2004), *Gesture. Visible Action as Utterance*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Lakoff G. & Johnson M. (1980), *Metaphors We Live By*, University of Chicago Press, Chicago.
- Landrini N., Maina G. & Zecca F. (eds., 2018), "Sesso e volentieri. Storie e forme dell'erotismo nel cinema italiano", *Quaderni del CSCI. Rivista annuale di cinema italiano*, n. 18, Todopoint, Barcellona.
- Lino M. & Zenobi L. (eds., 2026), *Eros e Thanatos. Eccessi e limiti del desiderio nella rappresentazione estetica*, Mimesis, Milano.

- Mazzocut-Mis M. (2002), *Voyeurismo tattile. Un'estetica dei valori tattili e visivi*, il Nuovo Melangolo, Genova.
- McNeill D. (1992), *Hand and Mind*, University of Chicago Press, Chicago.
- Mulley K. (ed., 2014), *Dramaturgy of Sex on Stage in Contemporary Theatre*, Routledge, New York-London.
- Mulvey L. (1989), *Visual and Other Pleasures*, Indiana University Press, Bloomington-Indianapolis.
- Phelan P. (1993), *Unmarked: The Politics of Performance*, Routledge, New York-London.
- Sapir E. & Whorf B. L. (2017) *Linguaggio e relatività*, a cura di M. Carassai, E. Crucianelli, Castelvechi, Roma.
- Schechner R. (1985), *Between Theater & Anthropology*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia.
- Scuderi A. (2023), "Il piacere di leggere: per un'erotica della narrazione", *Etica e didattica della letteratura. Le responsabilità della fictio nella post-truth era*, a cura di L. Mendrino, R. Nicoli, D. Nisi, ESE – Salento University Publishing, Lecce, pp. 108-121.
- Sedgwick E. K. (1990), *Epistemology of the Closet*, University of California Press, Berkeley.
- Simpson P. & Mayr A. (2009), *Language and Power: A resource Book for Students*, Routledge, New York-London.
- Sissa G. (2003), *Eros tiranno. Sessualità e sensualità nel mondo antico*, Laterza, Roma-Bari.
- van Dijk T. A. (2008), *Discourse and Context*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Villa C. (ed., 1981), *Poesia erotica italiana del Novecento*, Newton Compton, Roma.
- Wittig M. (1992), *The Straight Mind and Other Essays*, Beacon Press, Boston.